

Pornotossina: deviant society, deviant behaviors

a cura di Andrea Modica,
R.A.F. membro della Commissione Formazione alla Politica

“Un’enorme fetta dell’umanità vive con una disabilità, ma non sappiamo come parlarne”. Il sottotitolo dell’incontro che ha animato la Biblioteca Ariostea in occasione di Internazionale ha centrato il punto¹.

Aprire un articolo con uno snocciolamento veloce di dati e statistiche mi sembrava eccessivamente brutale per un tema come questo, mi limiterò piuttosto a provare a dare una visione generale sulla percezione e rielaborazione societaria di un tema delicato come la pornografia. Come viene percepita? Quali sono le sue ricadute sul tessuto sociale? E perché ancora oggi rimane un tabù così forte da far gridare allo scandalo anche dove non dovrebbe esserci?

Il porno ha cambiato fortemente la nostra percezione del sesso e Internet ha modificato e ampliato la nostra concezione del porno, pur tuttavia la pornografia è caduta oramai nelle mani dei social network. E cambia nuovamente.

“La tendenza moderna della pornografia è molto diversa da quella di un tempo, è più sociale e prevede l’interazione tra le persone, il racconto di storie. Si lasciano commenti, like, è più coinvolgente per gli utenti”, spiega Mauro Coletto, dottorando alla IMT School for Advanced Studies di Lucca che studia le dinamiche dei deviant behaviors nelle comunità online².

Ma cos’è esattamente un “deviant behavior”? Letteralmente un comportamento deviante, categoria nella quale la sociologia annovera sì il consumo di materiale pornografico, l’adult content, ma anche l’autolesionismo, l’utilizzo di sostanze stupefacenti, l’abuso di alcol, i disordini alimentari e il bracconaggio. Tutti comportamenti considerati “inappropriati” ma che coinvolgono un enorme numero di persone e attraverso i social arrivano a un pubblico ancora più ampio.

“Si tratta di comportamenti che partono sì da una piccola comunità, come nel caso del consumo di pornografia sui social network, ma che hanno un effetto di propagazione molto ampio”, spiega Coletto, che insieme ai colleghi Luca Maria Aiello, Claudio Lucchese e Fabrizio Silvestri ha indagato la propagazione del materiale pornografico su due social network, la piattaforma di micro-blogging Tumblr e la comunità per fotografi e foto-amatori Flickr, analizzando i dati anonimi di rispettivamente 130 milioni e 39 milioni di utenti.

“Rispetto ad altri social network, su Tumblr esiste da tempo la tendenza spinta alla diffusione di materiale pornografico e a differenza di Facebook non ci sono filtri o detection tools per individuarlo. Allo stesso tempo ci siamo resi conto che c’erano molti studi sul consumo di pornografia, anche recenti, ma riguardavano tutti siti web specializzati e non i social network”.

¹ <https://www.estense.com/?p=643517>

² <https://oggiscienza.it/2017/01/24/porno-tumblr-social-network/>

Partendo dalle query di ricerca di Yahoo, le sequenze di parole usate dagli utenti sul motore di ricerca, gli scienziati sono andati a studiare quello che le persone cercavano su Tumblr. “Ne abbiamo trovate moltissime a contenuto pornografico, poi siamo risaliti ai blog che li pubblicavano e mappato in che modo questi contenuti si diffondevano in rete”. A produrre contenuti, dunque caricare materiale su Tumblr, sono pochissimi utenti: meno dell’1% del campione. A consumarli, interagendo con like o re-post, è il 22%.

I due enormi dataset a disposizione hanno permesso a Coletto e colleghi di isolare anche la categoria degli unintentionally exposed, ovvero tutti coloro che non cercano materiale pornografico ma sono potenzialmente esposti perché seguono qualcuno che lo pubblica, lo condivide o vi interagisce. Il che aggiunge un’abbondante 28% (di cui circa il 10% minorenni) alla fetta di utenti che ha a che fare con il porno su Tumblr e li porta a un numero notevole: metà del campione.

“Dal punto di vista sociale, una delle domande che ci siamo fatti è legata proprio alla definizione di pornografia come deviant behavior: in quanto tale è considerata un fenomeno circoscritto, ma quanto può essere deviant se la propagazione delle informazioni su Tumblr riguarda più del 20% degli utenti? È quasi un comportamento di massa”.

Un altro aspetto interessante emerso dallo studio è il genere. Finora l’idea abbastanza condivisa era che il consumo di pornografia fosse prioritario per gli uomini, “mentre dai nostri dataset è emerso qualcosa di diverso”, dice Coletto. “Ci siamo accorti che è sì preponderante per gli uomini, in generale, ma la situazione cambia se si considerano diverse fasce d’età: il consumo è grossomodo paritario fino ai 20-25 anni, da quell’età in poi crolla per le donne mentre va aumentando fino a circa 55 anni per gli uomini”. Il che non è correlato con la diversa base di utenti delle due piattaforme perché se così fosse stato “avremmo ottenuto curve di distribuzione molto diverse tra i due social, l’uno prevalentemente maschile, Flickr, l’altro prevalentemente femminile, Tumblr, mentre sono invece molto simili tra loro”. Oltre il 70% degli utenti di Tumblr sono donne e l’età media è 26 anni, ma più dell’80% dei produttori di materiale pornografico sono uomini. La possibilità di studiare una rete con milioni di nodi, identificare comunità e sotto-comunità, era già di per sé una sfida”, spiega Coletto, “ma ci interessava anche l’idea di proporre un metodo per studiare questi fenomeni. Una volta online si aveva un’identità quasi nascosta, mentre ora il grado di vergogna è più basso e pochi sono davvero consapevoli delle possibilità di tracciare le informazioni. La maggior parte delle persone dimentica che una foto inizialmente diffusa tra amici può fare il giro del mondo in pochissimo tempo. Allo stesso tempo, con i social sono nate varie comunità ‘ponte’ come i siti di gossip sulle celebrità, che pubblicano contenuti borderline. Una volta il porno e il non porno erano nettamente separati, ora le cose sono cambiate.

Per meglio approfondire l’argomento consiglio la lettura del saggio del dottor Lasha Darkmoon al seguente link:

http://www.uffedieffe.com/index.php?option=com_content&task=view&id=126310&Itemid=100021